

CEVO il PD non deve fare nessuna alleanza, ma favorisca però la nascita di un governo del M5S

L'ex sindaco lancia la raccolta firme per l'alleanza PD-M5S

Il futuro del PD per l'ex sindaco di Cevo **Lodovico Scolari**, il sindaco ha dato vita ad una raccolta firme sulla piattaforma Change.org per chiedere al PD di allearsi con il Movimento 5 stelle, in controtendenza rispetto a quanto chiesto dalla maggioranza del partito e degli iscritti che invece di un'alleanza con il PD proprio non ne vogliono sapere. Scolari ci manda anche una lettera per spiegare le sue ragioni.

IL FUTURO DEL PD

Il risultato elettorale del 4 Marzo non è stato una gran sorpresa, fatta eccezione la debacle del PD che non ci si aspettava di quelle proporzioni soprattutto in virtù dei buoni risultati conseguiti dai governi da esso presieduti. Nessun vincitore. Tre blocchi tra di loro contrapposti, che la durezza della campagna elettorale e gli insulti sparsi a larghe mani gli uni contro gli altri non indurranno tanto facilmente ad un confronto per ricercare soluzioni che evitino nuove elezioni.

Poco avrebbe cambiato lo scenario quand'anche il PD avesse preso qualche punto in più e il M5S qualche punto in meno. Ciò avrebbe solo rafforzato la destra nel pretendere con maggior forza l'incarico di formare il governo, ma la situazione di stallo sarebbe rimasta invariata.

Paradossalmente, il vero perdente di queste elezioni, il PD, si trova ad essere al centro dell'attenzione dell'attuale fase politica, trovandosi nella posizione di chi può consentire la nascita di un governo oppure stare sulla riva ad aspettare compiaciuto



Lodovico Scolari

che passi il cadavere dei propri avversari, o perchè non riusciranno a dar vita ad alcun governo, o perchè quando anche riuscissero non sarebbero in grado di mantenere le mirabolanti promesse elettorali fatte.

Sembra quest'ultima la linea che sta emergendo in questo momento nel PD; del tutto comprensibile se pensiamo agli insulti ricevuti in campagna elettorale dal M5S e alla contrapposizione dura e spesse volte strumentale e volgare messa in atto dallo stesso movimento nell'arco dell'intera legislatura, sia nei confronti del Pd che del governo.

Nei confronti del centro destra, il problema di una qualsivoglia indulgenza da parte del PD, credo non debba sfiorare neanche lontanamente la mente di qualcuno, considerate le abissali distanze etico-culturali, prima ancora che politiche e programmatiche, tra il PD e questo schieramento.

Un Pd è impegnato in questo momento a leccarsi le

ferite e a fare i conti con se stesso e con il proprio segretario, le cui responsabilità della sconfitta sono oggettivamente pesanti.

I risentimenti sono profondi e giustificano il tono di sfida nei confronti di chi ha promesso la luna.

Tuttavia, un partito come il Pd non può però esimersi dal trapiantare da subito le prospettive di medio e lungo termine incominciando a chiedersi come mai milioni di voti se ne sono andati verso il M5S e in parte anche verso la Lega, baipassando completamente quella che oggi suole definirsi "sinistra vera", che ha dimostrato di non suscitare più alcun interesse nelle classi che pretende di rappresentare. I paradigmi sui quali si sono definiti gli schieramenti politici nel secolo scorso non esistono più, o solo in minima parte; gli operai iscritti alla Fiom votano da anni la Lega e oggi anche M5S; i lavoratori, che non sono più le classi operaie che abbiamo visto fino agli anni '90, non vedono

più nella sinistra, che si definisce tale, la loro rappresentanza, ancorchè siano rimasti pressochè immutati gli ideali e i fini da perseguire.

E allora bisogna necessariamente rendersi conto che tutto è cambiato ed è necessario trapiantare nuovi orizzonti anche nelle strategie politiche.

Il M5S è oggi un movimento, o meglio un partito vero e proprio, che rappresenta un terzo dell'elettorato italiano e con il quale bisogna fare i conti, al di là dei risentimenti, della non condivisione di molti aspetti del loro fare e agire politico, di molte delle loro proposte programmatiche. Ma, a campagna elettorale finita, va anche riconosciuto che questa forza rappresenta la discontinuità vera con il passato e ha posto all'ordine del giorno parole quali: pulizia, onestà, legalità, che hanno finito per prevalere, a torto o a ragione, su ogni altra argomentazione, per quanto in Italia è successo negli ultimi tren-

t'anni nella politica e nella società.

E piace a me sottolineare, ricordando Aldo Moro, il lato più positivo che ha avuto questo movimento e cioè quello di raccogliere e incanalare la protesta, il malessere, la sfiducia nella politica, la rabbia dei cittadini, in un alveo costituzionale, che diversamente avrebbe potuto sfociare in incontrollabili sollevazioni popolari.

La sintonia tra il PD e il M5S sulle grosse questioni (Europa-immigrazione-attenzione alle classi meno abbienti-modello economico di sviluppo-politica estera-antifascismo), non mi sembrano in fondo così distanti da escludere ogni possibilità di confronto. Lo stesso reddito di cittadinanza che il M5S propone e che sappiamo essere inattuabile, va nella stessa direzione del reddito di inclusione approvato dal governo Gentiloni e anche su questo si possono trovare i necessari aggiustamenti.

Stare ad aspettare sulla riva del fiume che passi il ca-

davere del nemico nella speranza di riconquistare i milioni di voti persi, mi sembra per il PD una prospettiva molto rischiosa. In caso di nuove elezioni ravvicinate l'esito più probabile è che sia la destra a vincere davvero e allora i guai sarebbero molto più seri.

Oggi il bisogno numero uno e quello di ridare credibilità alla politica per riavvicinarla ai cittadini. Per fare ciò sono necessari gesti e decisioni esemplari quali l'eliminazione di taluni privilegi dei politici (taglio degli stipendi e vitalizi ad esempio) e dare l'immagine di una politica non condizionata dai poteri costituiti. L'ottenimento di questo risultato sono convinto che debba necessariamente passare anche da un cambio del guidatore.

Nella fase attuale il PD non deve fare nessuna alleanza, né partecipare ad alcun governo. Non ce ne sono le condizioni. Ma favorisca però la nascita di un governo del M5S, senza chiedere in cambio nulla se non un aggiustamento programmatico sulle questioni rilevanti che ho prima richiamato.

Ciò potrebbe avere ricadute positive anche per quanto c'è da fare in Valcamonica, sia per quanto riguarda la necessità di non lasciare dissolvere le aspettative di politiche per la montagna portate avanti da Corrado Tomasi, che possono trovare nuova linfa in Regione con Dario Violi che in campagna elettorale sosteneva le stesse rivendicazioni, sia per quanto riguarda la necessità di un radicale rinnovo della politica camuna.

Ma di questo parleremo nella prossima puntata.

Lodovico Scolari